

Esercizi Spirituali *on-line*, 30 marzo - 2 aprile 2020
“In tutto amare e servire”

1° giorno: Mt 28,16-20 – Testimoni del Risorto.

Il “Mese di Esercizi spirituali” di s. Ignazio ha ispirato i ritiri proposti negli anni passati e rappresenta un itinerario di crescita nella fede e nella esperienza del Signore. Il punto di arrivo è la proposta di una vita nuova nel Signore: la consapevolezza di essere oggetto di un amore costante e premuroso da parte di Dio produce gratitudine, lode, impegno di carità. A imitazione del Signore Gesù, anche noi siamo chiamati a questo: “In tutto amare e servire”,

Prima che nel *parlare con Dio* la preghiera consiste nell’*ascoltare il Signore*. L’esercizio importante e costante da fare è de-centrarsi, o centrare tutta l’attenzione sul Signore. Perché l’amore di Dio mi precede:

- Mi cerca anche quando mi nascondo: *Genesi 3,9*.
- Ha il mio nome tatuato sul palmo della mano: mi pensa sempre: *Isaia 49,16*
- Mi comprende fino al più intimo di me: *1ª Corinti 13,12; Salmo 139*
- Prima di chiedermi di amarlo con tutto il cuore, Lui stesso mi ama con tutto il cuore: *Giovanni 13,1*.

Come infatti potremmo cercare Dio, invocarlo, amarlo, se Dio stesso per primo non ci cercasse e amasse?

dal Salmo 63

² O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

⁴ Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.⁵ Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani.⁹

A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene.

L'INCONTRO DEI DISCEPOLI CON IL RISORTO.

Nella redazione di Matteo, il Risorto non incontra i suoi discepoli a Gerusalemme, come invece viene riportato ad esempio da Luca.

Sembra che il gruppo degli undici seguendo le indicazioni ricevute dalle donne a cui il Risorto era apparso lungo la strada di ritorno dal sepolcro vuoto quel mattino, in quattro e quattro otto abbiano organizzato la fuga in Galilea, anche perché nella capitale si stava diffondendo la voce che avessero proprio loro trafugato il cadavere di Gesù di Nazaret. I discepoli si rifugiano in Galilea, luogo a loro familiare, dove possono contare sulla protezione di amici e conoscenti, dove la loro presenza non dà nell’occhio. Dove sanno di essere al sicuro: a casa propria.

Il Risorto appare ai suoi discepoli proprio nella regione dove tutto era cominciato qualche tempo prima. Il Risorto appare, secondo Matteo, proprio in quei luoghi dove avevano imparato a conoscere il maestro, il suo modo di pensare, di interpretare la Legge, di decidere, dove avevano imparato a conoscere il Signore, e vi appare in questo modo:

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Il monte come luogo dell'incontro con Dio (i riferimenti scritturistici si perdono da Mosè a Elia, alla trasfigurazione). Questo è un monte in Galilea che Gesù aveva indicato ai discepoli: una sorta di appuntamento che però non trova un riscontro preciso. In Mt 28, 10 il Risorto indica la Galilea come luogo d'incontro con i suoi discepoli: non dice se lungo il lago, a Cafarnaò, a Nazareth o appunto su di un monte. Siamo autorizzati a ipotizzare che potrebbe essere proprio il monte di quel famoso discorso in cui il Maestro aveva rivolto loro il primo dei cinque discorsi in cui si articola il vangelo di Matteo. Il monte dove i discepoli avevano compreso che Gesù di Nazareth era più di un Rabbì: "Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi" (Mt 7, 28-29). Il luogo dove anche noi abbiamo capito qualcosa di più di Gesù: dove è iniziata la nostra storia di discepoli. Possiamo tornare a quel luogo nella nostra preghiera: può essere la nostra casa dove abbiamo vissuto i primi anni della nostra infanzia, quella chiesetta in montagna, il giardino dove nostra nonna ci insegnava le preghiere, oppure...

Siamo invitati anche noi a fare ritorno in quel luogo, insieme al gruppo degli undici e...

Chiedo una grazia: sentire e gustare il desiderio di incontrare il Signore in questo luogo

1. **"Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi"**. Possiamo immaginare il gruppo degli undici mentre sale quel monte, che conoscono molto bene: sono tutti originari di quei luoghi. Certo qualcosa sarà cambiato, ma per lo più salendo quanti ricordi riemergono in loro della vicenda con il Maestro e anche noi possiamo ripercorre la storia della nostra relazione con il Signore: quanti ricordi riaffiorano alla nostra mente.

Ad un certo punto i loro discorsi si interrompono, il primo del gruppo forse, riconosce il Maestro. E' lecito chiedersi da cosa riconosce che è proprio lui: sappiamo, dagli altri racconti, che il corpo del Risorto è un corpo "trasfigurato", cioè non è immediatamente riconoscibile ai suoi, se non ad esempio per i segni della Passione¹ (Gv 20, 19-21), oppure per una certa gestualità inconfondibile² (Lc 24, 30-31) o per

¹ 19 La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 20 Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. 21 Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»

² 28 Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29 Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. 30 Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31 Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

alcune espressioni verbali³ (Gv 21, 6-7). Fatto sta che lo riconoscono e si gettano a terra ad adorarlo. E anche noi da cosa riconosciamo oggi in queste giornate il Signore? Cosa ci parla di Lui? Quali segni, quali gesti, quali parole ci appaiono proprio come le sue?

2. **“Alcuni però dubitavano”**. Chi sono questi alcuni? Che hanno qualche dubbio che proprio quella persona che è lì davanti a loro possa essere il Maestro, il Signore. Chi sono questi che dubitano? Forse siamo proprio noi, in questi giorni dove sembra davvero difficile credere nel Risorto per tutto quello che stiamo vivendo nella nostra città, nel nostro paese, nel mondo intero. Quanti dubbi sull’oggi e soprattutto sul domani..

Eppure quanto mai in questi giorni sentiamo il bisogno di pregare, di rivolgere la nostra preghiera a quel Dio che ha vinto la morte. Quanto mai in queste giornate sentiamo il bisogno di metterci in ginocchio davanti a Lui, il Risorto, come quella mamma che mi ha confidato che in questi giorni spesso le è capitato di chiudersi per cinque minuti in camera in ginocchio a piangere e poi tornare in soggiorno dal resto della sua famiglia.

3. **“E Gesù avvicinosi disse loro:”** Il Risorto si avvicina: si fa ancora una volta prossimo ai suoi. Questo è il movimento di Dio: farsi prossimo al suo popolo.

Tutto il mandato apostolico, contenuto nelle parole che seguono, e che, come alcuni studiosi sostengono è la chiave di lettura di tutto il Vangelo di Matteo, è rappresentato plasticamente da questo avvicinarsi del Risorto ai suoi.

Il Risorto invita i suoi a continuare a vivere nel mondo assumendo questo stile di vita.

“Prossimo divento io stesso nell'atto in cui davanti ad un uomo [...] decido di fare un passo che mi avvicina, mi approssima”, come ricordava il Card. Martini nella sua lettera pastorale “Farsi prossimo”. E tornano alla mente i tanti passi di prossimità compiuti verso i malati, gli anziani, i più deboli da tante persone che hanno reso presente il Risorto nella nostra città, nel nostro paese, nel mondo.

4. **“Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”** Il mandato apostolico si fonda su di una sola certezza: la presenza del Signore. Non sugli esiti, sui risultati, paradossalmente non sul numero dei convertiti, ma sul fatto che il Signore è con noi sempre. E di questa certezza abbiamo tanto bisogno in questi giorni. Abbiamo bisogno di sentirla e di sentircela ripetere.

Conclusione della preghiera: come un amico parla ad un amico, ringrazio il Signore che mi ricorda che anche oggi in questa situazione è con noi. Concludo con un Padre Nostro.

³ 4 Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. 5 Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». 6 Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. 7 Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!».